
Una lettera ufficiale di Francesco Barbaro in volgare¹

Claudio Griggio

Il testamento di Zaccaria Trevisan (1370 - gennaio 1414) datato 8 gennaio 1414 (1413 *more veneto*) pubblicato in forma accurata da Percy Gothein è rilevante sotto tanti punti di vista (GOTHEIN 1942).² Qui a noi preme far notare che è stato dettato nel gennaio del 1414 dal Trevisan, «ad tempus ultimae aegritudinis suae, ex qua decessit», al devotissimo Francesco Barbaro (1390-1454), entrato giovanissimo nel pieno della maturità umanistica e politica. La *reportatio* di mano del Barbaro «in quodam folio bombizino», giunta al notaio, non si è conservata. Apprendiamo che venne riletta al Trevisan infermo dal suo medico curante Andrea Mussolini, in presenza di testimoni. La «zedula testamentaria» fu poco dopo rilevata pubblicamente e trascritta in forma ufficiale, secondo la consuetudine veneziana, il 21 gennaio 1414, alla presenza del doge Tommaso Mocenigo, quindi registrata tra gli atti di Pietro Zane.³

Il testo, dunque, trascritto dal Barbaro, l'unico per quanto ci risulta redatto in volgare, è giunto nella copia del notaio, premessa dalla formula «Tenor [= il disposto] autem dicti folii sequitur in his verbis», che non mette al riparo il testo originario dal suo adattamento agli usi ortografici e linguistici del notaio. Il rilevamento in pubblica forma era certamente rispettoso della sostanza, ma lo stile, inclusi gli usi linguistici, erano

1. Siamo grati ad Andrea Bocchi, a Vittorio Formentin e a Roberto Norbedo per la collaborazione.

2. Il lavoro è stato successivamente tradotto in lingua tedesca: cfr. GOTHEIN 1944. Cito dall'Estratto dell'«Archivio Veneto», 21, 1937, Venezia, A spese della R. Deputazione, il titolo è *Andrea Trevisan*, copia dedicata «All'amico Giuliano Pesenti», direttore della Università di Padova - segnatura B^a 1887, 82, 25. Ci permettiamo di rinviare inoltre a due contributi (GRIGGIO 2010; GRIGGIO 2012) di impostazione archivistica, nei quali ho potuto far tesoro di alcuni suggerimenti di Elisabetta Barile e di Dieter Girgensohn.

3. Cfr. Archivio di Stato di Venezia, Notarile Testamenti, 1255, Atti Pietro Zane; GOTHEIN 1942, pp. 49-50 e per il commento pp. 15-16 (il testamento è pubblicato privo della parte conclusiva di rito e delle sottoscrizioni).

quelli consueti del notaio. Di queste varianti «significative» in ambito latino e volgare si può vedere un esempio rappresentativo nel libro di Elisabetta Barile; anche a noi è avvenuto di registrare il fenomeno a proposito del testamento di Zaccaria Barbaro.⁴

Ora la provvida e generosa segnalazione di Sebastiano Blancato mi permette di aggiungere un breve testo in volgare risalente a Francesco Barbaro, conservato nell'Archivio Comunale Glemonese (BLANCATO 2011, p. 350).⁵ Si tratta di una breve comunicazione ufficiale di Francesco Barbaro, durante la luogotenenza del Friuli (luglio 1448 - luglio 1449), diretta a Bartolomeo Baldana capitano di Gemona, in data 26 agosto 1448. Non è autografa. È trascritta dalla mano del segretario, cancelliere del Barbaro, Gabriele Anguissola. Abbiamo accertato paleograficamente l'identità della scrittura consultando i *Registri* delle lettere del *Luogotenente alla Patria del Friuli anni 1447-1448*, giacenti nell'Archivio di Stato di Venezia (Busta 15). La mano che scrive il biglietto a Bartolomeo Baldana è la stessa che compare con attribuzione esplicita nei libri che compongono detti *Registri*. Valga per il confronto il rinvio al *Registrum litterarum 1448 et 49* | <liber> *Secundus*, c. 60r-v, dove a seguito della data «Ex Civitate Austriae xxx novembris 1448» (c. 60v) l'Anguissola si firma: «Gabriel cancellarius scripsit».⁶ Il Barbaro era ripartito da metà ottobre a Cividale a causa della peste scoppiata a Udine. Merita segnalare che nei singoli libri del *Registrum litterarum* della reggenza del Barbaro in Friuli compare disegnato il tipico stemma

4. Cfr. BARILE 2011, pp. 279-288 (con riferimento a testamenti del Marcanova). Utile sulla toscanizzazione della lingua burocratica e giuridica veneziana nel Quattrocento TOMASIN 2001, pp. 92-108 con relativa bibliografia «implicita».

5. Ho potuto prendere visione del documento direttamente grazie alla cortesia della responsabile Loredana Bortolotti e sotto la guida del Blancato (Archivio Comunale Glemonese, Sezione Antica, *Diplomatarium Glemonese*. Lettere di luogotenenti veneti ed altri alla comunità di Gemona, 350, fasc. 1, c. 3, lettera n. 4).

6. Altri riscontri paleografici sulla mano dell'Anguissola si possono condurre sulla c. 2r-v del I libro del *Registrum*, c. 84r del libro II, c. 24v del libro *Civilium* (1448). Su Gabriele Anguissola vedasi BARBARO 1884, p. 43: registra la lettera del Barbaro a lui indirizzata da San Vigilio, 13 ottobre 1447, con la quale si rallegra della sua riabilitazione in magistratura in seguito a non precisate traversie; la lettera è entrata a far parte della silloge ufficiale dell'*Epistolario* del Barbaro (cfr. BARBARO 1999, p. 534, n. 262 - da correggere il titolo alto «Guarino» -; GRIGGIO 2010, p. 177); il Barbaro si circondò sempre di segretari preparati e colti nel latino e buoni copisti. Su Bartolomeo Baldana (m. 1458) vedasi D'ANGELO 2009; la nuova lettera ora consente di precisare che già nel 1448 il Baldana era nella carica di capitano di Gemona. Il Baldana, notaio e commissario pontificio, aveva cultura umanistica: nel ms. 54 della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli a c. 56r vi è una sua lunga postilla autografa sul margine delle «Octo comedie Plauti» di tradizione medioevale (cfr. CASARSA, D'ANGELO, SCALON 1991, pp. 5, 7-7, 32, n. 151; 38, n. 182, 260-261; la nota si può leggere in SCALON 1988).

di famiglia «d'argento al ciclamoro di rosso», che va ad aggiungersi agli altri reperti riuniti e interpretati nell'importante repertorio raccolto e studiato da Maria Francesca Tiepolo (TIEPOLO 1993).

Facciamo seguire il testo della lettera originale inedita, che con vero piacere e grande affetto dedico al carissimo amico Gino Belloni, che proprio a Gemona è legato da origini di famiglia per parte del nonno Gino Peresutti (MARTIN 2011). La trascriviamo con fedeltà, limitandoci a sciogliere le abbreviazioni entro parentesi tonde, dividendo le parole, ammodernando maiuscole, minuscole e punteggiatura, distinguendo *u* da *v*; «Que» relativo è conservato senza dittongo, spia molto indicativa di un uso ortografico del Barbaro mantenuto intatto nel tempo e rispettato dal segretario (lo stesso deve essere avvenuto nell'indirizzo *ab extra*; fig. 1):

Egregio dilecto n(ost)ro B(ar)tholameo | Baldane Capitan(eo) | Glemona [indirizzo *ab extra*]

[1448 16 aug(ust)i 4; data e numero d'ordine «4» in due tempi posteriori di altra mano che registra «16» per «XXVI»]

Franciscus Barbarus miles | Patrie Fori Iulii locumtenens etc.

Egriegie dilecte n(oste)r, de questi dì passati havemo una v(ost)ra sopra la descriptio(n)e | de le biave: hane parso da nuovo ch(e) i(n) le ville sottoposte dite no(n) havere | altro cha do stara e un pexonale de biava. Que res admiratio(n)i esset | si te censore lustrum (con)deretur. Se 'l no(n) vi fo scritto de la descriptio(n)e | dentro da Glemona fo p(er) errore. Fatela (et) avisatene. Utini xxvi aug(ust)i 1448.

[4]

Con questa comunicazione d'ufficio il Barbaro «miles» con stringata eleganza avisava, come luogotenente del Friuli, il capitano di Gemona di fornire dati attendibili e reali circa l'approvvigionamento di biade, come facevano i censori accorti. Alla espressione latina «Que res...», di impronta liviana (e ciceroniana) è demandato il senso di un richiamo all'ordine, che il Baldana poteva intendere a pieno.⁷ La lettera va certamente ascritta al Barbaro, che può averla dettata direttamente al cancelliere Gabriele Anguissola o predisposta in minuta. Intestazione e

7. Quanto all'espressione «lustrum condere» è del latino classico e ricorre oltre che in Cicerone e in parecchi passi di Livio, in Varrone e Festo. È stata analizzata nei suoi significati tecnici e diacronici da OGILVIE 1961.

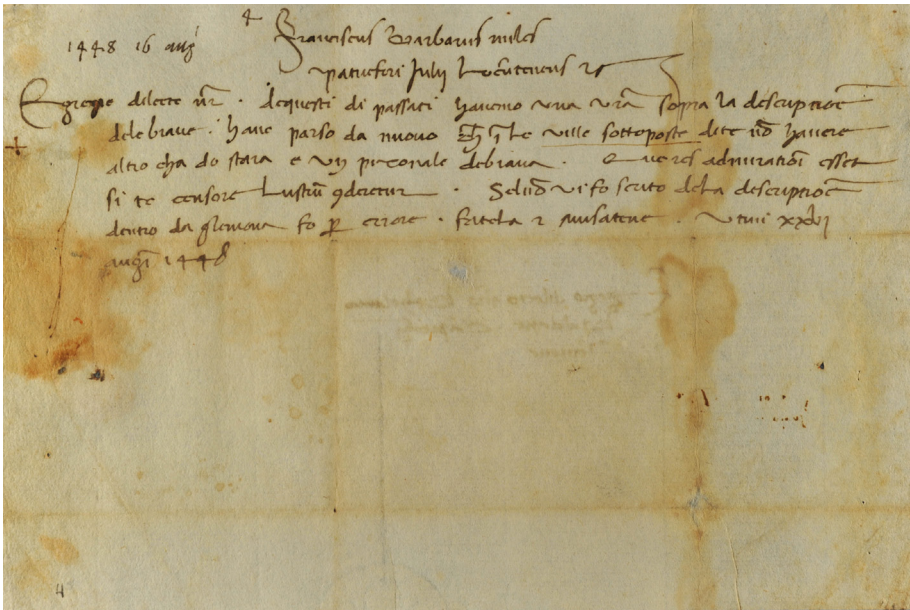


Fig. 1.
Gemona, Archivio Comunale Glemonense, *Diplomatarium Glemonense [...]*, 350, fasc. 1,
c. 3, lettera 4.

incipit sono proprie della forma epistolare cancelleresca; tuttavia l'impianto umanistico del dettato è secondo noi evidente.

Sul piano linguistico, senza entrare in un'analisi particolareggiata, osserviamo che il testo è in un volgare di *koinè* veneta-settentrionale commista di numerose voci e formule latino-umanistiche. Sono evitati, inoltre, i troncamenti. Per quanto riguarda il vocalismo tonico si segnala *da nuovo*, con dittongazione toscana, che si deve probabilmente intendere: «ci è parso fatto insolito». Quanto al consonantismo si può rilevare il mancato scempiamento della -t- in posizione protonica in *sottoposte*, come avviene non di rado in testi settentrionali. *Sel* del manoscritto è stato reso con *Se 'l*, con aferesi dell'articolo in funzione di pronome. Le preposizioni articolate sono trascritte in forma scissa. L'enclitico *ne* è usato al posto di *ci* pronome (*hane, avisatene*); *ne* è la forma originale a Venezia e nel Veneto; è rispettata la legge Tobler-Mussafia. In tema di morfologia verbale notiamo la desinenza in -emo della prima persona plurale dell'indicativo presente. Da osservare, inoltre, una dichiarativa senza congiunzione e con verbo all'infinito. L'intero segmento «altro che do stara e un pexonale» è piuttosto caratterizzato, specie nel lessico, in

senso settentrionale e veneziano; *pexonale* (dove la lettura della *-e-* può suscitare dubbi), probabilmente, è unità di misura locale: un sesto dello staio (è attestato in Friuli anche come *pesinale*); è usata la congiunzione *e* ed *et*. Potrebbe essere una spia di adattamento all'uso locale l'avverbio di luogo *dentro* costruito con *da* in funzione di stato in luogo: Gemona, appunto, che non avrebbe per errore mandato il conto delle biade. Il *vi* del periodo che riguarda Gemona potrebbe avere il valore di «colà», avverbio di luogo, a marcare la distinzione delle *ville*, cioè le entità amministrative sottoposte a Gemona; ma forse è più naturale pensare al significato di «a voi».

Non vorrei spingermi oltre in un campo a me non consueto. Mio il piacere di festeggiare l'amico rendendo nota questa breve testimonianza originale in volgare di un umanista veneziano di grande statura. Peccato solo che non sia autografa.

Bibliografia

- BARBARO 1884 = F. BARBARO, *Centotrenta lettere inedite [...] precedute dall'ordinamento critico cronologico dell'intero suo epistolario*, a cura di R. Sabbadini, Salerno, Tipografia Nazionale, 1884.
- BARBARO 1999 = F. BARBARO, *Epistolario*, 2, *La raccolta canonica delle «Epistole»*, a cura di C. Griggio, Firenze, Olschki, 1999.
- BARILE 2011 = E. BARILE, *Per la biografia dell'umanista Giovanni Marcanova*, Crocetta del Montello, Edizioni Antilis, 2011.
- BLANCATO 2011 = S. BLANCATO, *Descrizione delle anime di Artegna. Il censimento del 13-14 gennaio del 1500*, Udine, Forum, 2011.
- CASARSA, D'ANGELO, SCALON 1991 = *La libreria di Guarnerio D'Artegna*, a cura di L. Casarsa, M. D'Angelo, C. Scalon, Udine, Casamassima, 1991.
- D'ANGELO 2009 = M. D'ANGELO, *Baldana Bartolomeo, nunzio pontificio e verseggiatore*, in C. SCALON ET AL. (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, 2, *L'età veneta*, Udine, Forum, 2009, pp. 363-366.
- GOTHEIN 1942 = P. GOTHEIN, *Zaccaria Trevisan il Vecchio: la vita e l'ambiente*, Venezia, R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie, 1942.
- GOTHEIN 1944 = P. GOTHEIN, *Zacharias Trevisan: Leben und Umkreis*, Amsterdam - Antwerpen, Pantheon Verlag, 1944.
- GRIGGIO 2010 = C. GRIGGIO, *Spigolature d'archivio per i Barbaro in onore di Ugo Rozzo*, in R. GORIAN (a cura di), *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, Udine, Forum, 2010, pp. 171-176.
- GRIGGIO 2012 = C. GRIGGIO, *Testimonianze d'archivio in aiuto del testo critico del «De re uxoria» di Francesco Barbaro*, in F. BOGNINI (a cura di), *«Meminisse iuvat»*. Studi in memoria di Violetta de Angelis, Pisa, ETS, 2012, pp. 419-433.
- MARTIN 2011 = S. MARTIN, *Peressutti Gino*, in C. SCALON ET AL. (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, 3, *L'età contemporanea*, Udine, Forum, 2011, pp. 2683-2686.

-
- OGILVIE = R.M. OGILVIE, «*Lustrum condere*», «*Journal of Roman Studies*», 51, 1961, pp. 31-39.
- SCALON 1988 = C. SCALON, *Guarnerio e la sua biblioteca. Appunti per una ricerca*, in L. CASARSA ET AL. (a cura di), *La Guarneriana. I tesori di un'antica biblioteca*, Udine, Arti Grafiche friulane, 1988, p. 12.
- TIEPOLO 1993 = M.F. TIEPOLO, *Il linguaggio dei simboli: le arme dei Barbaro*, in M. MARANGONI, M. PASTORE STOCCHI (a cura di), *Una famiglia veneziana nella storia: i Barbaro*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1999, pp. 133-191.
- TOMASIN 2001 = L. TOMASIN, *Il volgare e la legge. Storia linguistica del diritto veneziano (sec. XIII-XVIII)*, Padova, Esedra, 2001.